

Jerzy Kukuczka *Lettere alla moglie (I)**

Kabul, 17/08/1977

Cara mia!

Oggi è il 17esimo giorno del viaggio in macchina. Domani saremo a Islamabad e lì finisce la prima tappa del nostro viaggio.

Qui a Kabul abbiamo incontrato dei polacchi che porteranno cortesemente questa lettera in Polonia e la spediranno con la posta polacca. In questo modo io risparmio sul francobollo e, ovviamente, la mia amata riceverà prima la lettera.

Il viaggio trascorre finora senza ulteriori problemi. Ci siamo un po' spaventati alla frontiera a Cieszyn quando abbiamo visto la fila delle macchine che arrivava fino alla periferia della città (circa 2 chilometri). Ma dopo qualche tentativo siamo riusciti a saltare la fila e di sera a superare la frontiera. Le formalità si sono limitate al controllo dei documenti.

Anche le frontiere ceca e austriaca le abbiamo superate senza problemi.

Il 2 agosto eravamo già in Jugoslavia. Abbiamo attraversato Lubiana e sono passato per Kamnik. Ho chiesto di te ma nessuno sapeva nulla. Probabilmente eri ancora in viaggio. I 17 giorni sono passati rapidamente. Effettivamente ogni giorno assomiglia all'altro. Ci alziamo all'alba e stiamo in macchina fino al tramonto, con

* Tutti gli appunti privati dell'alpinista qui riportati provengono dal Corpus di 36 lettere scritte tra il 1975 e il 1989. Tutti i testi sono stati tradotti dall'originale, precisamente dai manoscritti in possesso della fondazione Fundacja Wielki Człowiek.

© by Fundacja Wielki Człowiek. All rights reserved.

delle brevi soste. Non ci fermiamo quasi mai per visitare i luoghi, posticipando la visita al ritorno.

Abbiamo trascorso solo 1 giorno a Istanbul e, già che c'eravamo, abbiamo anche fatto un bagno nel Mar di Marmara.

Nonostante passiamo tante ore in macchina non andiamo avanti troppo velocemente. Facciamo in media 400 chilometri al giorno. Ciò è causato dal grande traffico sulle strade, soprattutto in Austria e Jugoslavia e dalla circolazione stradale molto particolare in Turchia e in Iran, non legata a nessuna regolamentazione.

Come va da te? Com'è andata la tua vacanza in Jugoslavia? Ne sono curiosissimo e aspetto la tua lettera! Adesso non ho niente in più da scriverti, tanto più che coloro che devono prendere questa lettera stanno già aspettando alle mie spalle.

Io sto bene nonostante l'afa che c'è qua. Sono un po' dimagrito ma non molto.

Ti mando un bacio. Saluta tutti a casa e saluta anche Janek, Leszek e gli amici.

Ah, se non riceverai una mia lettera prima del primo ottobre, chiama al lavoro e fa' gli auguri a Jacek e a Rysiek per i loro matrimoni. Aspetto la tua lettera,

Ciao!

Indirizzo:

Polish Embassy

Ramma 88 str.

Islamabad, Pakistan

Spedizione polacca sul Nanga Parbat

Ancora non ho avuto il tempo per dare un'occhiata ai negozi.

Jurek

Muntale, 21/08/1979

Mia cara!

L'ultima lettera te l'ho scritta da Kathmandu. Adesso siamo già al decimo giorno di viaggio in carovana. Ci vogliono ancora otto giorni per arrivare alla base, se tutto andrà bene, ovviamente. Abbiamo dei problemi con i portatori. Ci sparisce diversa roba dal nostro carico, i portatori spesso si dimettono e bisogna assumerne di nuovi, e questo ci causa dei guai. La nostra carovana, composta dai 170 portatori, si è allungata a grande distanza. La carovana in testa è tre giorni in avanti rispetto all'ultimo gruppo. Io finora camminavo con il primo gruppo e oggi devo aspettare tutto il giorno per il prossimo. Ho molto tempo e perciò ho deciso di scriverti anche se non so ancora come spedirti questa lettera.

Qui non c'è nessuna possibilità, a meno che non la dia a uno che faccia la stessa strada al contrario.

Gli ultimi giorni mi sento come in un sentiero sui Monti Beschidi. Le montagne che attraversiamo sono molto pittoresche, molto simili ai Beschidi ma decisamente

più alte e ricoperte da una vegetazione molto rigogliosa. Spesso si incontrano dei cactus enormi, delle agavi e altri cespugli esotici. I versanti sono formati da terrazze sulle quali coltivano il riso. Il paesaggio sembra molto bello. L'unico svantaggio di questa nostra gita è che siamo ancora nella stagione delle piogge e tutto il tempo o piove, o pioviggina o c'è la nebbia. In 10 giorni abbiamo avuto soltanto un giorno senza la pioggia.

Non è piacevole. Siamo permanentemente bagnati. Montiamo e smontiamo le tende sotto la pioggia. I nostri carichi si rovinano. E questo senza contare le temperature elevate, finora ci sono stati 30 gradi con 90% di umidità.

Da due giorni il paesaggio è cambiato, stiamo entrando nel Paese degli Sherpa.

La gente qua ha i tratti del volto diversi, abitano nelle capanne decenti e sono vestiti. Prima incontravamo le persone quasi nude che vivevano in una specie di baracca. Gli Sherpa vivono dell'allevamento degli animali e perciò si incontrano qua dei greggi grandi dei montoni e capre, ci sono anche le mucche e gli yak (un animale simile alla mucca). Attraversiamo in continuazione i passi di circa 3.500 m slm e poi scendiamo nelle vallate più basse di migliaia di metri. Il nostro viaggio continuerà così ancora per 3 giorni fino ad arrivare al paesetto di Namche Bazar. Da lì saremo sempre in salita, fino ad arrivare all'altezza di 5.400 m, dove organizzeremo il campo base.

Per ora è tutto. Tu come stai? Mi preoccupa tutto il tempo perché quasi da un mese non ho nessuna notizia di te. Dove sei adesso, all'ospedale o a casa? Come va con la pancia, è ormai cresciuta un po'?

Saluta tutti gli amici, la famiglia e Michał Gliński.

Ti penso tutto il tempo e mi preoccupa.

Per fortuna che ho scritto la lettera oggi perché è appena arrivato un tedesco che sta per tornare e ti spedirà questa lettera dalla RFT.

Ti mando un bacio. Stammi bene e scrivimi come va.

Jurek

POLISH EMBASSY
Katmandu, Nepal
21-506 DILLI BAZAR
P.O. BOX 393
Śląska wyprawa na Lhotse 79¹

¹ Spedizione slesiana su Lhotse 1979 (N.d.T).

Il ghiacciaio Khumbu, 24/03/1980

Cara mia!

Ieri siamo arrivati alla base sul ghiacciaio Khumbu. Sono passati 4 mesi da quando ci sono stato l'ultima volta ma mi sembra come se fosse ieri. Sono cambiati solo lo scenario e i dintorni durante la salita. Ad ottobre durante la discesa era un bellissimo autunno dorato. Adesso posso dire che siamo agli inizi della primavera. Tutt'intorno a noi è grigio, coperto, qua e là c'è la neve. Fa freddo. Arrivare alla base è molto meno piacevole che in autunno. Abbiamo raggiunto l'altezza di 5.300 m slm troppo in fretta. L'organismo non riesce ad abituarsi in così poco tempo a quelle condizioni. Stiamo malissimo. La perdita di appetito, un mal di testa martellante, l'apatia generale.

Mi piacerebbe sdraiarmi ma qui purtroppo non c'è tempo. Bisogna riorganizzare la base. Dopo la spedizione dello scorso inverno ci sono rimaste le tende, il deposito dei viveri e il magazzino dell'attrezzatura, ma sono ridotti in condizioni disastrose. Le tende sono spezzate dal vento d'inverno, il magazzino affonda nell'acqua del ghiacciaio che si sta sciogliendo.

In qualche modo dobbiamo assicurare ciò che è rimasto dell'attrezzatura e del cibo dopo la spedizione invernale, visto che sono attualmente le uniche cose su cui possiamo contare.

Prodotti alimentari ce ne sono abbastanza ma che importa se sono divisi in due assortimenti. Abbiamo per esempio tante scatole di prosciutto, di carne, pure di selvaggina. Non abbiamo invece quasi nient'altro. Abbiamo comprato 40 kg di riso e dovremmo sopravvivere così fino a quando arriverà l'altro cibo.

Tutta sta spedizione finora è un po' da pazzi. In questo momento siamo in 7 persone alla base: [Andrzej] Czok, [Eugeniusz] Chrobok, [Wojciech] Wróz, [Janusz] Kuliś, [Kazimierz] Rusiecki, io e [Kazimierz Waldemar] Olech che è rimasto dopo la spedizione invernale. Non siamo nessuna spedizione perché non abbiamo ancora il permesso ufficiale per l'attacco alla vetta dell'Everest. Siamo ufficialmente con i visti turistici e non possiamo muoverci fuori dal campo base.

Allora aspettiamo gli altri partecipanti e il permesso e soprattutto il denaro. Perché dalle attività invernali sono rimasti pochi spiccioli che non basterebbero nemmeno per il rientro in Polonia.

Ecco la situazione di questa "Spedizione Nazionale".

Forse vedo tutto troppo nero, probabilmente influisce il mio malessere legato alla mancanza di acclimatemento. Spero che entro qualche giorno ci muoveremo un po' e vedremo il futuro tutto rosa.

Oggi è il mio 32esimo compleanno. Per questa occasione ho portato con me una bottiglia di vodka al pepe (quella che ho comprato a Varsavia), alle 9.00 di sera i ragazzi hanno fatto un brindisi alla mia salute, mostrando in questo modo tanta

determinazione (nelle nostre condizioni il solo pensiero di mangiare qualcosa, per non parlare di vodka, provoca la nausea).

E così è passato il giorno del mio compleanno. E tu hai bevuto in questo giorno almeno un bicchiere alla mia salute? Scrivimi come va a casa. Ti ho lasciata con così tante faccende aperte che tutto il tempo mi sento in ansia su come te la caverai con tutto.

Scrivimi tanto e su tutto!

Ti auguro Buona Pasqua. Fa' i miei migliori auguri a tutta la famiglia e agli amici, da' un grande bacio a Maciuś (il suo elefantino ce l'ho sempre con me).

Un bacione

Tuo Jurek

Traduzione: *Giulia Kamińska Di Giannantonio*